

Sei favorevole ai matrimoni misti?

Intervista a Rita Turissini e John Fischetti

A cura di Gaia Valmarin

Vogliamo raccontare l'amore, non perché il Gruppo donne sia composto principalmente da donne che un luogo comune vuole romantiche. Vogliamo raccontare l'amore perché questo sentimento occupa uno spazio importante nella vita di ogni persona, uomo o donna che sia. Questa volta il nostro racconto si arricchisce delle testimonianze di Rita Turissini e John Fischetti. Rita e John, entrambi paraplegici, sono una coppia nota negli ambienti del volontariato impegnato nel settore della disabilità. Li ringraziamo molto per aver risposto alle nostre domande.

Prima di conoscere il/la suo/a compagno/a, aveva mai pensato di poter avere una relazione con una persona disabile?

Rita Sì, ma ancora prima di essere io stessa disabile.

John A quel che ricordo non ho mai "prefigurato" relazioni con persone con particolari caratteristiche, al di là dei luoghi comuni che tutti noi frequentiamo. Conosci qualcuno/a in una qualunque circostanza e se ti piace vuoi rivederlo/a. Poi l'alchimia può fare la differenza.

Come lo/la ha conosciuto? Quale è stato il suo primo pensiero?

Rita In associazione paraplegici di cui eravamo entrambi soci. Che fosse molto forte e abile

John Lei all'epoca era la presidente della associazione Tetra-Paraplegici del Friuli Venezia Giulia. Io ero (sono) paraplegico e il conoscerla è stato inevitabile. Per il resto vale la risposta precedente.

I vostri parenti come hanno reagito alla vostra unione?

Rita Mia madre discuteva sulla persona non sulla disabilità

John All'inizio con parecchia diffidenza. Poi hanno dovuto rassegnarsi. Non c'entrava la disabilità, secondo me, era solo un problema di affinità e una sensazione di intrusione.

E' comune fra le persone disabili ritenere che l'intraprendere un legame con chi vive con un deficit, sia una situazione "scomoda" se non addirittura ghezzante. Come risponderebbe a tale affermazione?

Rita Non ho nulla da dire. Se uno pensa così io che ci posso fare, avrà avuto esperienze pesanti in proposito. Per quanto mi riguarda quando ci si incontra e ci si innamora non si fanno mica tutti questi ragionamenti. Ci si guarda negli occhi, ci si tiene le mani...

Poi anch'io una sera ho detto a John se non gli sembrasse una moltiplicazione dei problemi il vivere assieme tutti due in carrozzina. Mi ha risposto prendendomi in giro "Sei favorevole ai matrimoni misti?".

John Rita ha risposto citando una mia battuta, ma era una battuta fino a un certo punto. Negli anni ho visto molte coppie "miste" in cui chi non ha disabilità diviene quello che "fa" le cose perché gli è più semplice ed è più veloce, mentre chi ha disabilità spesso scivola nella convinzione che tutto ciò gli sia dovuto. Più che altro un rapporto tra disabile e assistente personale, affetto a parte. E' difficile mantenere un equilibrio partendo da differenze così grandi. Poi certo c'è la questione pratica, anche solo del semplice gradino da superare, ma secondo me la qualità potenziale del rapporto vale molto di più. In ogni caso non intendo tutto ciò come una teorizzazione assoluta. In partenza ci deve essere sempre un rapporto adulto e la voglia di cercarsi e stare assieme, a prescindere, come direbbe Totò.

In opposto, molte persone normodotate ritengono che sia più "normale", che le persone con disabilità abbiano legami sentimentali fra di loro, "così si comprendono meglio". Le è mai capitato di percepire queste opinioni?

Rita Sì e sono sostanzialmente d'accordo anche se è un discorso a posteriori: che fortuna che due persone che condividono la stessa situazione si siano innamorate.

John No. Sarà che cerchiamo di frequentare persone intelligenti... E non c'è alcuna contraddizione con la risposta precedente proprio perché come ho detto non intendo assolutamente che sia una teorizzazione di categoria.

Avendo entrambi difficoltà nei movimenti, soprattutto all'inizio del vostro rapporto, come facevate per vedervi, spostarvi per incontrarvi e rimanere da soli? Potevate contare sull'aiuto di qualcuno?

Rita Siamo paraplegici e quindi godiamo di una completa autonomia nonostante la disabilità. Abbiamo entrambi l'auto.

John Siamo entrambi autosufficienti. Ci spostiamo e guidiamo la nostra autovettura senza problemi. Cerchiamo di evitare luoghi poco accessibili, ma mi sembra il minimo...

La vostra disabilità in che modo ha influito sulla creazione della vostra famiglia?

Rita Boh!

John Non saprei. Siccome non abbiamo figli non credo ci sia stata influenza. E se anche ne avessimo avuti, credo che avremmo affrontato le difficoltà con ottimismo e forse con un maggior senso del futuro, oltre che del presente.

Pensate che, se non foste stati due persone con disabilità, vi sareste ugualmente conosciuti, piaciuti e uniti?

Rita E' una domanda che vuole in realtà alludere ad altro, a che cosa di preciso? Che senso ha? Come agisce la sorte? Questa è la mia vita.

John L'alchimia c'era, però forse non ci saremmo mai incontrati poiché abbiamo un substrato assai diverso. Del resto ... chi può dirlo?

Ultimo aggiornamento: 14.07.2010